

FUTURO

Ricerca: un bluff se non c'è l'industria

Nessuno ha mai avuto dubbi sul fatto che la ricerca sia uno dei fondamentali volani dello sviluppo economico. Ma ciò in Italia spesso non succede e il caso Trieste ne è la conferma. La ricerca infatti, evidenzia lo studio della Provincia, è «uno dei settori in cui si è più investito negli ultimi decenni» e che ha visto il consolidarsi di prestigiosi centri internazionali e nazionali: Area di ricerca, Sincrotrone, centro per le Biotecnologie, Sissa, Centro di Fisica teorica. Ma si tratta di attività che trovano «la loro principale fonte di finanziamento nel settore pubblico e ciò innesca un certo grado di aleatorietà nel funzionamento di questi centri». Lo Stato infatti gioca un ruolo decisivo contribuendo per circa il 60 per cento del flusso totale dei finanziamenti che per «il '92 è stato di 50 miliardi, e per l'anno precedente di 70». Finanziamenti che sono giunti anche da strutture locali (Fondo Trieste in particolare, che dai 9 miliardi del '93 è passato a un finanziamento di 11). Ma ecco il punto dolente: nessuna ricaduta economica diretta, finora. Non che le spese per la ricerca non originino un moltiplicatore: «il settore cioè ha entrate piuttosto esigue derivanti dalla vendita del prodotto ricerca». Lo sforzo dunque dovrà essere rivolto a «incrementare, sulla scia di quanto si sviluppa in altri Paesi, la ricerca finalizzata, garantendo con ciò una maggiore indipendenza economica ad almeno alcune delle molte iniziative presenti, ed evitando che venga a instaurarsi una sorta di concorrenza fra i diversi centri nel reperimento delle risorse pubbliche». L'unica strada, ribadita da tutti, è quella del «collegamento fra ricerca e industria», uno degli obiettivi fondamentali delle politiche economiche «pur in un rigoroso rispetto di un quadro ambientale per molti versi unico e che assume, per l'esiguità del territorio, una valenza più rilevante che altrove». Una decisione che spetta ai politici, che finalmente dovrebbero attuare delle scelte operative: non è certo la mancanza del livello scientifico dei poli di ricerca sul territorio ad aver prodotto questo stallo di «sbocchi», quanto la completa assenza di management da parte delle strutture che affiancano i centri di ricerca.